

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

157° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1993

INDICE**Commissioni permanenti**

5 ^a - Bilancio	Pag.	5
7 ^a - Istruzione	»	6
10 ^a - Industria	»	8
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	14

Commissioni riunite

3 ^a e 4 ^a (Affari esteri, emigrazione-Difesa - Senato) con III e IV (Affari esteri e comunitari-Difesa - Camera)	Pag.	3
---	------	---

Giunte

Affari Comunità europee	Pag.	17
-------------------------------	------	----

Organismi bicamerali

Assistenza sociale	Pag.	22
Riforme istituzionali	»	30

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	32
---	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	33
--------------------	------	----

COMMISSIONI RIUNITE

**3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) del Senato della Repubblica
con la
III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati**

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1993

1ª Seduta

*Presidenza del Presidente della III Commissione affari esteri e comunitari
della Camera dei deputati*

Antonio CARIGLIA

indi del Presidente della IV Commissione difesa della Camera dei deputati

Gastone SAVIO

*Intervengono il Ministro degli affari esteri, Beniamino Andreatta, il
Ministro della difesa, Fabio Fabbri, il Sottosegretario di Stato per gli affari
esteri, Carmelo Azzarà, e il Sottosegretario di Stato per la difesa, Antonio
Patuelli.*

La seduta inizia alle ore 16,45.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA SITUAZIONE POLITICA E MILITARE IN BOSNIA-ERZEGOVINA

(R 046 0 03, R 49ª, 0001)

Il Presidente Antonio Cariglia informa che è stata presentata la richiesta di trasmissione mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso; non essendovi obiezioni ed essendo acquisita l'autorizzazione del Presidente della Camera, dispone la trasmissione. Introduce quindi la seduta, richiamandone le finalità.

(R 033 0 04, R 49ª, 0001)

Intervengono quindi il Ministro degli affari esteri, Beniamino ANDREATTA, ed il Ministro della difesa, Fabio FABBRI, che illustrano l'orientamento dei rispettivi dicasteri.

Prendono successivamente la parola il deputato Marco PANNELLA (gruppo federalista europeo), il senatore Arduino AGNELLI (gruppo del PSI), il deputato Carlo FRACANZANI (gruppo della DC), il deputato Riccardo FRAGASSI (gruppo della Lega nord), il senatore Gian Giacomo MIGONE (gruppo del PDS) e il senatore Cesare POZZO (gruppo del MSI-destra nazionale).

Dopo una breve precisazione del Ministro degli affari esteri, Beniamino ANDREATTA, intervengono il deputato Paolo BERTEZZOLO (gruppo del movimento per la democrazia: la Rete), il deputato Ottavio LAVAGGI (gruppo repubblicano) e il deputato Lucio MANISCO (gruppo di rifondazione comunista).

Si svolge quindi un dibattito sull'ordine dei lavori, cui partecipano il senatore Flaminio PICCOLI (gruppo della DC), il senatore Bruno ORSINI (gruppo della DC), il senatore Amintore FANFANI (gruppo della DC), il deputato Pietro FOLENA (gruppo del PDS), il deputato Chiara INGRAO (gruppo del PDS), il deputato Roberto CICCIOMESSERE (gruppo federalista europeo), il deputato Vincenzo CIABARRI (gruppo del PDS), il Ministro della difesa, Fabio FABBRI, la senatrice Vincenza BONO PARRINO (gruppo Misto-PSDI) nonché il Presidente Gastone SAVIO, il quale propone che il dibattito sia limitato ad un oratore per ciascun gruppo e concluso dalle repliche dei Ministri, ferma restando la facoltà di ciascun ramo del Parlamento di approfondire l'esame della materia in altra sede.

(A 007 0 00, R 49^a, 0001)

Le Commissioni consentono con la proposta del Presidente.

Prendono infine la parola il deputato Federico CRIPPA (gruppo dei verdi) e la senatrice Vincenza BONO PARRINO.

Il Ministro della difesa, Fabio FABBRI, e il Ministro degli affari esteri, Beniamino ANDREATTA, rispondono quindi ai quesiti e alle osservazioni formulate nel dibattito.

Il Presidente Gastone SAVIO avverte che l'edizione non definitiva del resoconto stenografico della presente seduta sulle comunicazioni del Governo è pubblicata in un fascicolo a parte.

La seduta termina alle ore 20,40.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1993

89^a Seduta

Presidenza del Presidente
ABIS

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 1993, n. 61, recante misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (1073-B)

(Parere alla 7^a Commissione: parere non ostativo)

Riferisce il senatore PAVAN, facendo presente che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati rendono più rigoroso il provvedimento, avendone ridotta l'area di applicazione e essendo state previste la soppressione dei posti delle dotazioni organiche di corrispondente qualifica delle amministrazioni di provenienza e la non modifica dei limiti complessivi degli attuali organici. Propone pertanto l'espressione di un parere di nulla osta.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,20.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1993

77^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

RICEVUTO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Costa.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 1993, n. 61, recante misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (1073-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il presidente RICEVUTO, relatore, descrive le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo del decreto-legge. Al comma 2-bis dell'articolo 1 è stato precisato che può essere inquadrato nei ruoli del Ministero dell'università e della ricerca soltanto il personale che presti servizio presso quella Amministrazione in base a provvedimenti di comando. Inoltre, si prevede la soppressione dei posti delle dotazioni organiche di corrispondente qualifica delle Amministrazioni di provenienza a decorrere dalle date di inquadramento nei ruoli del Ministero. Al comma 2-ter del medesimo articolo è stata soppressa la riserva di quattro posti dell'organico del ruolo ispettivo alla funzione ispettiva. Il comma 1 dell'articolo 1-bis reca una modifica meramente formale, mentre è stato soppresso il comma 3 che attribuiva anche agli osservatori astronomici talune competenze in materia di stato giuridico del personale. Il presidente, relatore, dichiara di non condividere affatto questa decisione dell'altro ramo del Parlamento, dovuta - a suo avviso - dall'oggettiva difficoltà della Commissione lavoro di comprendere a pieno la specificità dello stato giuridico del personale della scuola e dell'università. Infine, l'articolo 1-ter precisa che la decorrenza indicata nei provvedimenti di inquadramento nelle qualifiche funzionali, adottati ai sensi dell'articolo 85 della legge n. 312 del 1980, dovrà intendersi come servizio effettivo, fermo restando il limite complessivo di posti previsto dalle attuali piante organiche.

In conclusione il presidente, relatore, pur con le perplessità menzionate, raccomanda l'approvazione del provvedimento per impedirne la decadenza.

Si apre il dibattito.

Il senatore BISCARDI riconosce l'urgenza di approvare il testo e condivide le valutazioni del Presidente circa le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento. Riguardo alla riserva dei posti per il personale ispettivo (articolo 1, comma 2-ter), ribadisce l'essenzialità di tale funzione, specie nella prospettiva dell'autonomia universitaria e presenta a questo proposito il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n.1073-B, recante misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica,

considerata la necessità di assicurare nell'ambito delle funzioni ministeriali del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica lo svolgimento dell'attività ispettiva,

impegna il Governo:

a riservare un congruo numero di posti dirigenziali alla funzione ispettiva.

0/1073-B/1

BISCARDI, ZILLI, MINUCCI, NOCCHI, MANZINI,
RICEVUTO

La senatrice ZILLI ribadisce le valutazioni già espresse in prima lettura e raccomanda l'approvazione dell'ordine del giorno.

Il sottosegretario COSTA dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

Successivamente la Commissione approva l'ordine del giorno indi, con separate votazioni, le modifiche apportate dalla Camera dei deputati agli articoli 1, 1-bis e 1-ter del decreto-legge, nonchè il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea, richiedendo l'autorizzazione a riferire oralmente.

La seduta termina alle ore 9,30.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1993

118ª Seduta

Presidenza del Presidente
de COSMO

Intervengono i ministri del tesoro Barucci e dell'industria, del commercio e dell'artigianato Savona, nonché il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero De Cinque.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 74, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM (1092)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 27 aprile.

Dopo che il presidente de COSMO ha formulato un indirizzo di saluto al nuovo ministro dell'industria Savona e al ministro del tesoro Barucci, il relatore CITARISTI, in considerazione di alcune valutazioni problematiche espresse sul decreto-legge di cui si richiede la conversione e degli emendamenti presentati dal senatore Turini, prospetta l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge.

Sulla proposta del relatore convergono i senatori CHERCHI, PAIRE, MANNA, FERRARI e TURINI nonché i rappresentanti del Governo.

La senatrice MAISANO GRASSI richiama l'esigenza che il Governo chiarisca il proprio orientamento sulla procedura di liquidazione dell'EFIM.

Il ministro BARUCCI si riserva di rispondere in ordine a specifiche questioni nel corso di altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 10ª, 0035)

Il senatore GRANELLI si dichiara sorpreso e quanto mai perplesso per il fatto che nel corso della seduta i rappresentanti del Governo non siano i reali interlocutori dei commissari: auspica pertanto un più costruttivo dialogo tra Parlamento e Governo, considerato che da troppo tempo esso stenta ad affermarsi, pregiudicando in tal modo un rapporto politico per niente superfluo e anzi essenziale a un corretto equilibrio istituzionale. Esprime altresì preoccupazione per la progressiva tendenza a lasciar decadere i decreti-legge, anche quelli più importanti per la politica industriale del paese, non potendosi procedere alla loro conversione in legge senza che il Governo entri nel merito dei provvedimenti e fornisca gli indispensabili elementi di informazione.

Si associa il senatore PERIN il quale, inoltre, lamenta di aver più volte richiesto analitiche informazioni al commissario liquidatore dell'EFIM senza che da questi sia fornita alcuna risposta. Domanda infine che il Governo dia ragione della consistente differenza di valutazione finanziaria - pari a circa 10.000 miliardi - registrata tra i due documenti sulle privatizzazioni trasmessi al Parlamento.

Il senatore FERRARI, nel condividere le osservazioni formulate dal senatore Granelli, sottolinea con forza la necessità che il Parlamento eserciti la propria responsabilità politica dopo aver valutato in modo approfondito ogni aspetto delle decisioni che il Governo - per dettato costituzionale - deve sottoporre al suo esame: è pertanto indispensabile che esso fornisca tempestivamente ogni informazione necessaria a tale scopo. Invita infine il Governo a tener conto - in sede di reiterazione dei decreti-legge non convertiti - delle modifiche ad essi apportate da un ramo del Parlamento.

Il ministro SAVONA, dopo essersi soffermato sul proprio orientamento in ordine alla reiterazione del decreto-legge n. 58 del 1993, precisa che le relative determinazioni sono comunque di competenza del Consiglio dei ministri, anche a tal fine già convocato. Prospetta inoltre alcune proposte operative per meglio regolare, all'insegna della maggiore efficienza possibile, il rapporto tra Governo e Commissione nel corso del prossimo trimestre. Propone infine che nella seduta di martedì 25 maggio possano aver luogo le proprie comunicazioni sulla politica del Dicastero in modo tale che il dibattito della Commissione possa concludersi entro giovedì 27 maggio.

Il senatore GRANELLI esprime apprezzamento per gli intendimenti manifestati dal Ministro dell'industria.

Il senatore CHERCHI invita il Governo a tener conto dell'orientamento espresso dalla Commissione in relazione alla costruzione della centrale elettrica di Gioia Tauro.

Il senatore TURINI sollecita il Governo a fornire al più presto una coerente proposta di politica industriale.

Il senatore LAZZARO auspica che la Commissione valuti attentamente gli intendimenti del Ministro.

Il senatore PERIN propone che, al termine della seduta, la Commissione incontri - in sede informale - una delegazione zairese guidata dal Ministro dell'industria.

Convieni la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1993, n. 121, recante interventi urgenti a sostegno del settore minerario della Sardegna (1181)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore CHERCHI illustra l'emendamento 1.1., che sostituisce l'articolo 1 del decreto-legge.

Il sottosegretario DE CINQUE sottolinea che il decreto-legge si è reso necessario per provvedere a una situazione di emergenza e che la sua dotazione finanziaria non è certamente sufficiente al rilancio di tutte le attività minerarie. Si riserva infine di far conoscere il parere del Governo sull'emendamento presentato.

Il senatore GALDELLI prospetta dubbi e perplessità sulle conseguenze che il provvedimento del Governo, limitato alla Sardegna, potrà avere sull'intero settore estrattivo.

Il relatore LADU, nel condividere la proposta di modifica illustrata dal senatore CHERCHI, propone che essa sia ripresentata nel corso dell'esame in Assemblea, ove il Governo esprima parere contrario in Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 74, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM (1092)

Articolo 1.

Dopo le parole: «dell'articolo 3, comma 1,» aggiungere le seguenti: «e dell'articolo 4, comma 12,».

1.1

TURINI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il Commissario liquidatore avvia le procedure per il pagamento degli acconti di cui all'articolo 4, comma 12, della citata legge 17 febbraio 1993, n. 33 entro sessanta giorni dalla presentazione delle richieste da parte degli interessati».

1.0.1

TURINI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-ter.

1. Il piano di liquidazione, le eventuali modificazioni ed ogni altro atto della procedura liquidatoria che termini la sospensione dei pagamenti o abbia rilevanza sulla situazione patrimoniale o proprietaria delle società facenti capo al disciolto EFIM, devono essere pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale entro dieci giorni dalla loro emanazione».

1.0.2

TURINI

**«Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1993, n. 121,
recante interventi urgenti a sostegno del settore minerario della
Sardegna» (1181)**

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«1. Al fine di favorire la ripresa economica ed occupazionale nelle aree interessate dalla ristrutturazione o dalla cessione dell'attività mineraria, il Governo, d'intesa con la regione interessata, promuove specifici piani per la riconversione produttiva. I piani tengono conto dell'incidenza dell'attività estrattiva nell'economia delle singole aree, avendo riguardo all'ultimo decennio. I piani finanziati con il concorso di risorse statali, regionali e comunitarie, ed attuati mediante accordi e contratti di programma, comprendono le iniziative di cui all'articolo 1 della legge 3 febbraio 1989, n. 41, come modificato dalla legge 30 luglio 1990, n. 221, nonchè gli interventi per la tutela dell'ambiente di cui all'articolo 9 della legge 30 luglio 1990, n. 221.

2. Le iniziative previste nei piani di riconversione sono ammesse, oltre che ai benefici previsti dalle specifiche leggi vigenti in materia di sostegno all'attività mineraria, anche ai benefici previsti dal decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415 convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, dal decreto-legge 10 marzo 1993, n. 57, e dal presente articolo. I benefici di cui all'articolo 8, commi 6 e 6-bis, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1993, n. 75, sono cumulabili con quelli previsti da altre disposizioni di legge. Il cumulo delle agevolazioni avviene nei limiti e secondo le modalità previste dalle disposizioni vigenti in materia di aiuto alle imprese.

3. Al comma 1 dell'articolo 1 della legge 3 febbraio 1989, n. 41 come modificato dalla legge 30 luglio 1990, n. 221, sono soppresse le parole «e per iniziative di reimpiego della manodopera fino a 50 unità».

4. Il programma di recupero di compendi immobiliari destinati al soddisfacimento di esigenze sociali, culturali e di insediamenti produttivi di cui all'articolo 9, comma 5, della legge 30 luglio 1990, n. 221, per le finalità e nell'ambito dei piani di riconversione di cui al comma 1 del presente articolo, è finanziato con risorse statali, regionali e comunitarie. Per far fronte alle quote di finanziamento a carico del bilancio dello Stato, è autorizzata la spesa di complessivi 55 miliardi di lire, in ragione di 5 miliardi per l'anno 1993, 20 miliardi per l'anno 1994 e 30 miliardi per l'anno 1995. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

5. Le somme impegnate per la concessione di contributi ai sensi della legge 6 ottobre 1982, n. 752, della legge 3 febbraio 1989, n. 41 e della legge 30 luglio 1990, n. 221 e non più dovuta per la mancata attuazione dei programmi di investimento ovvero per la cessazione dell'attività mineraria, sono versate sul capitolo 3600 dell'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate con decreto del Ministro del tesoro al capitolo 7904 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

6. Al fine di fronteggiare la situazione di crisi economica ed occupazionale particolarmente grave dell'area mineraria sarda il piano per la riconversione produttiva di cui al comma 1 viene proposto dal Governo per la stipula dell'accordo di programma per la regioni Sardegna, entro il 30 giugno 1993. È autorizzata la realizzazione di iniziative nel settore della ricerca mineraria di base ai sensi dell'articolo 4 della legge 6 ottobre 1982, n. 752, come modificato dall'articolo 3 della legge 15 giugno 1984, n. 246, nonché la realizzazione, sulla base delle procedure e delle modalità da stabilirsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dell'ambiente, d'intesa con la regione Sardegna, di interventi di riabilitazione ambientale nei bacini minerari caratterizzati da attività minerarie dismesse o in fase di dismissione; per le predette finalità è autorizzata, rispettivamente, la spesa di lire 1.900 milioni e di lire 28.000 milioni per l'anno 1993.

7. All'onere derivante dall'attuazione del comma 6, valutato in lire 29.900 milioni per l'anno 1993, si prevede mediante corrispondente utilizzo delle somme impegnate e non erogate per la mancata attuazione di programmi di attività minerarie, nonché delle disponibilità in conto residui, a valere sui capitoli 7900, 7901, 7902, 7903, 7904, 7905, 7910 e 7911 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno 1993. Le predette somme, individuate con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro del tesoro, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnate ai pertinenti capitoli di spesa.

8. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, anche nel conto dei residui.

1.1

CHERCHI, TURINI, GALDELLI, MANNA, PIERANI, TADDEI, LADU, PERIN

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1993

66ª Seduta

Presidenza del Presidente

GOLFARI

Intervengono il Ministro dell'ambiente Spini e il sottosegretario allo stesso Dicastero Formigoni.

La seduta inizia alle ore 15,05.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A 008 0 00, C 13ª, 0002)

Il presidente GOLFARI, a nome della Commissione, dà il benvenuto ai senatori Zito e Zappasodi che entrano a farne parte. Rivolge inoltre lo stesso augurio all'onorevole Formigoni con il quale auspica una proficua collaborazione.

IN SEDE DELIBERANTE

«Misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'ambiente»
(1212)

(Discussione e rinvio)

Il relatore, presidente GOLFARI, illustra il provvedimento in titolo volto a ristrutturare gli organici del Ministero dell'ambiente coperti, allo stato attuale, in prevalenza da personale comandato, proveniente da altre amministrazioni. Poichè una parte consistente di tale personale appartiene ad enti pubblici di recente privatizzati o ad altre amministrazioni, che dopo la riforma del pubblico impiego avranno interesse a un riassetto dei loro organici, diventa urgente dare soluzione ai problemi organizzativi del Ministero. Il Relatore sottolinea quindi che il disegno di legge in discussione, presentato dal Governo, si propone in primo luogo di accelerare le procedure amministrative in corso per il definitivo trasferimento di una parte del personale al Dicastero dell'ambiente; in secondo luogo si avvale dell'accesso alle procedure di mobilità tra i diversi comparti della pubblica amministrazione previste dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, per le quali sarà presto

emanato il regolamento di attuazione; infine, per la parte di organico non ancora coperta prospetta l'espletamento di concorsi pubblici.

Su invito del senatore PARISI Vittorio, il ministro SPINI afferma che la tempestività dell'*iter* è auspicio vivissimo del Governo, che peraltro preannuncia - laddove si debba procedere alla discussione degli articoli in altra seduta - un emendamento di spostamento del termine di cui al comma 1 dell'articolo 1.

Il presidente GOLFARI, precisato che il provvedimento non può essere posto in votazione prima dell'espressione entro i termini regolamentari dei pareri richiesti, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore SPECCHIA dichiara che il Gruppo del movimento sociale destra nazionale da tempo ha espresso critiche in merito alla carenza degli organici del Ministero dell'ambiente, per cui non può che condividere la presentazione di un apposito disegno di legge. Richiede però al Ministro chiarimenti sulla effettiva necessità, per il personale comandato, di rientrare negli enti di provenienza, nonché sulla possibilità di essere trattenuto in servizio fino al 31 dicembre 1994.

Il senatore LUONGO condivide l'esigenza di una migliore e più razionale strutturazione del Ministero dell'ambiente, il cui apparato si è fin troppo ispirato in passato a tecniche consulenziali; andrebbe però chiarito l'esatto funzionamento della mobilità volontaria e d'ufficio, nonché il rapporto tra i diversi livelli dell'organico. In proposito, non sarebbe inutile enunciare le competenze tecniche richieste ai diversi livelli, mediante apposite tabelle.

Il senatore MONTRESORI dichiara che il vizio d'origine del Ministero dell'ambiente risiede nella dicotomia tra funzioni di indirizzo e funzioni di spesa; in assenza di una chiara scelta tra tali modelli organizzativi divergenti, molti dei finanziamenti previsti dal piano di salvaguardia ambientale non sono stati utilizzati. Il Gruppo democratico cristiano auspica che il disegno di legge in esame costituisca l'occasione per operare la scelta organizzativa più opportuna, ponendo le premesse anche per il superamento della trasversalità di talune competenze tra diversi ministeri.

Il senatore PARISI Vittorio sottolinea che la trasversalità di competenze, assai più della carenza di personale, è alla radice della scarsa incisività del Ministero dell'ambiente: il disegno di legge in esame può contribuire alla formazione di uno strumento efficace per la difesa dell'ambiente, laddove il Dicastero si indirizzi al superamento dei veti incrociati degli altri ministeri.

Prende quindi la parola il senatore ZITO che si dichiara soddisfatto per l'attenzione posta dal Ministro agli aspetti organizzativi del Dicastero, a suo avviso non meno importanti di quelli di principio inerenti alle funzioni. Auspica quindi una rapida approvazione del provvedimento.

Il senatore SCIVOLETTO sottolinea che la questione decisiva, è soprattutto quella riguardante le competenze del Dicastero dell'ambiente rispetto agli altri e si augura un accrescimento del suo ruolo affinché le tematiche ambientali possano essere esaminate con maggiore accuratezza. Chiede quindi chiarimenti sul comma 3 dell'articolo unico del provvedimento riguardante le procedure di mobilità, rispetto al quale preannuncia la presentazione di un emendamento.

Interviene quindi il senatore GIOVANELLI che chiede al Ministro se esista una relazione tra il provvedimento in discussione e l'istituzione dell'Agenzia per l'ambiente.

Poichè non vi sono altri interventi il presidente GOLFARI dichiara chiusa la discussione generale, rinunciando alla replica come relatore.

Il ministro SPINI riconosce la difficoltà di una situazione amministrativa anomala, dichiarando che spetterà ad un apposito disegno di legge ridisegnare compiti e modi di intervento mediante l'istituzione di una Agenzia per l'ambiente. Il problema che viene in evidenza al momento, però, è cronologicamente prioritario rispetto a progetti più ambiziosi, che andranno comunque varati al più presto in ottemperanza alla volontà referendaria: si tratta di porre rimedio alla situazione derivante dalla privatizzazione degli enti di provenienza di gran parte del personale distaccato presso il Ministero dell'ambiente. Di tale personale si propone il mantenimento in servizio fino al 31 dicembre 1994, in attesa di preconstituire le condizioni per un nuovo inserimento di personale a regime; ciò potrà avvenire mediante ricorso alla mobilità volontaria e d'ufficio, nonché mediante concorsi pubblici.

Impegnatosi a produrre in Commissione la tabella recante gli organici del personale richiesta dal senatore Luongo, il Ministro si ripromette di risolvere il dilemma tra funzioni di indirizzo e compiti di spesa derivata con un più efficace esercizio dei poteri statali nei confronti delle regioni, in attesa del varo dell'Agenzia per l'ambiente.

Il presidente GOLFARI, fissato per le ore 12 di martedì 18 maggio 1993 il termine per la presentazione di emendamenti, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1993

31ª Seduta

Presidenza del Presidente
SCOGNAMIGLIO PASINI

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (958)

Cherchi: Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (261)

Procacci ed altri: Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale (1019)

(Esame congiunto. Parere alla 13ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce sui provvedimenti in titolo il senatore STRUFFI il quale rileva come la disciplina nazionale di trasposizione della direttiva comunitaria sull'impatto ambientale 85/337/CEE abbia fino ad oggi risentito di una estrema frammentazione nonché di una attuazione non ancora completa. In tale prospettiva - egli osserva - non si può non accogliere con favore lo sforzo compiuto dai provvedimenti in esame i quali intendono proporre una sistemazione completa del diritto nazionale di derivazione comunitaria sulla valutazione di impatto ambientale (VIA).

Il relatore prosegue ricordando che le modalità di attuazione parziale, transitoria e con atti non esclusivamente legislativi con i quali l'Italia aveva fino ad oggi provveduto ad adeguarsi alla direttiva sulla valutazione di impatto ambientale hanno indotto la Commissione CEE a promuovere un ricorso per inadempimento ai sensi dell'articolo 169 del Trattato. Sottolinea, inoltre, come la stessa Commissione concentri i rilievi nei confronti della incompleta trasposizione della direttiva 85/337/CEE su alcuni punti principali. Si tratta dell'applicazione effettiva dell'articolo 4, punto 2 dell'atto comunitario, in quanto alcuni Stati non prevedono, nella loro legislazione nazionale, alcuna disposizione relativa alla valutazione dell'impatto per intere categorie dei progetti di cui all'allegato II della direttiva. Ulteriori insufficienze rilevate dalla Commissione CEE con riferimento al testo della direttiva comunitaria, concernono la parziale trasposizione dell'obbligo di

adottare misure necessarie affinché il committente fornisca tutte le informazioni di cui all'articolo 5, punto 2; l'obbligo di informazione e di consultazione del pubblico interessato secondo quanto previsto dall'articolo 6, punto 2; di consultazione degli Stati membri vicini eventualmente danneggiati come contemplato dall'articolo 7; di presa in considerazione delle informazioni raccolte con riferimento all'articolo 8 e di pubblicità della decisione adottata ai sensi dell'articolo 9.

In relazione a tali tematiche più sensibili, il relatore Struffi ritiene di poter prefigurare una valutazione positiva del disegno di legge d'iniziativa del Governo (atto Senato n. 958) il quale all'articolo 10 prevede - in particolare - lo strumento dell'inchiesta pubblica per la più compiuta formulazione della valutazione di impatto ambientale. Ulteriori valutazioni riguardano aspetti che potrebbero essere migliorati rispetto alle disposizioni della direttiva comunitaria, in particolare agli articoli 2, comma 7 e 13.

Al riguardo occorre - in particolare - segnalare l'esigenza di sollecitare il varo della nuova disciplina dell'impatto ambientale unitamente all'approvazione del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica della Convenzione di Espoo, attualmente pendente presso l'altro ramo del Parlamento, al fine di operare una sostanziale integrazione normativa, internazionale e comunitaria, della stessa materia relativa alla valutazione di impatto ambientale.

Avuto riguardo al disegno di legge n. 261, il relatore osserva che la partecipazione dei cittadini era l'aspetto ancora da attuare della direttiva 85/337/CEE sulla valutazione dell'impatto ambientale (specialmente l'articolo 6, punto 3 della direttiva stessa). Secondo la normativa vigente, infatti, la partecipazione dei cittadini è marginale e si limita alla pubblicazione su un quotidiano a larga diffusione dell'annuncio della comunicazione del progetto soggetto a valutazione, a cura del committente.

L'articolo 13 del disegno di legge n. 261 si occupa - in particolare - di definire la partecipazione dei cittadini alla procedura di VIA: questi devono poter acquisire elementi di conoscenza e di valutazione in funzione della decisione finale. Consultazioni ed udienze pubbliche in via preliminare alla redazione del bilancio di impatto ambientale sono richieste inoltre all'articolo 14, comma 4.

Infine, quanto all'impianto del disegno di legge n. 1019 occorre sottolineare che l'aspetto fondamentale della partecipazione dei cittadini alle procedure VIA è particolarmente accurato.

L'articolo 12 la qualifica di requisito essenziale e regola la tempestiva informazione preventiva di enti competenti, associazioni e cittadini interessati.

Per conseguire questo fine, gli enti locali sono autorizzati a promuovere iniziative ulteriori rispetto a quelle avviate dalle autorità competenti.

Si apre il dibattito.

Il senatore TABLADINI dichiara di non concordare in merito alle valutazioni espresse dal relatore per quanto riguarda il disegno di legge n. 261.

Senza ulteriore discussione la Giunta conviene, quindi, di conferire al relatore mandato a riferire congiuntamente sui provvedimenti in esame nei termini emersi dal dibattito.

Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 76, recante modifica della misura del contributo, dovuto all'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, previsto dalla legge 28 marzo 1956, n. 168 (1198), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame. Parere alla 10^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Prende la parola il PRESIDENTE relatore. Egli osserva che il decreto legge di cui il provvedimento in esame intende effettuare la conversione si propone di dare sollecita attuazione alla decisione 92/129/CEE della Commissione del 24 aprile 1991 in relazione al contributo dovuto all'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta (ENCC) alle imprese di settore. Sulla ammissibilità di tale contributo - prosegue il Presidente relatore - la Commissione CEE, nella decisione di cui sopra, aveva ravvisato profili di incompatibilità con il mercato comune, nella misura in cui il gettito dei contributi riscossi attraverso l'ENCC si risolveva in aiuti all'industria italiana della cellulosa, della carta e del cartone, finanziando tale settore attraverso le attività di sostegno svolte dall'ENCC stessa. In particolare, la Commissione chiedeva, entro il 24 aprile 1992, la soppressione dei contributi sulle importazioni di cartone, cellulosa e carta riscossi dall'ENCC rifiutando la proposta dell'Italia di procrastinare la soppressione al 31 dicembre 1992 e ribadendo l'obbligatorietà della propria statuizione secondo l'efficacia attribuita alle decisioni in materia di aiuti dalla costante giurisprudenza della Corte di giustizia CEE. Il Presidente relatore rileva come il provvedimento in esame sopprima i contributi dovuti all'ENCC, su carta, cartone e cellulosa provenienti da importazioni dagli Stati membri della Comunità. Segnala, peraltro, che la medesima decisione della Commissione CEE colpiva anche un altro aspetto del regime di aiuti a favore del settore cartario di ancora più immediata sensibilità: quello degli aiuti all'industria italiana concessi sotto la forma di esenzione dal tributo all'ENCC all'atto dell'esportazione di cellulosa, carta e cartone verso altri Stati membri e di rimborso all'atto dell'esportazione di prodotti della carta verso gli altri Stati membri. Di questi aiuti, la Commissione chiedeva la soppressione al più presto ed al massimo entro due mesi dalla data di notificazione della decisione datata 24 aprile 1991. Il provvedimento in esame tralascia di intervenire su tale questione: occorrerebbe, pertanto che il Governo chiarisse se e in quale sede la Repubblica italiana abbia adempiuto compiutamente a tali altri obblighi derivanti dalla decisione in oggetto.

Senza discussione, su proposta del Presidente relatore, la Giunta conviene di conferirgli mandato a riferire nei termini da lui delineati.

Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali (1088)

Borroni ed altri: Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (408)

Coppi: Riforma del Ministero dell'agricoltura (867)

Coviello ed altri: Istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e agro-ambientali (1028)

(Parere alla 9ª Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Giunta il senatore INNOCENTI. Osserva che l'insieme dei quattro provvedimenti in esame prevede strutture di collegamento con le istituzioni comunitarie: sotto questo profilo non risultano, quindi, lacune in ordine alle strutture di raccordo tra la Repubblica italiana e la Comunità europea. Tuttavia - osserva il relatore - i disegni di legge si diversificano per quanto concerne la natura delle funzioni svolte da tali strutture di raccordo, le quali variano da quelle di mera rappresentanza e garanzia rispetto ai centri in cui si assumono le decisioni effettive di politica attiva a quelle di effettivo coordinamento e di decisione finale. Le regioni - osserva il relatore - rappresentano l'elemento variabile di tale sistema in quanto interlocutori istituzionali naturali della politica agricola comune e, in generale, delle politiche socio-strutturali comunitarie.

L'oratore prosegue rilevando come la questione della riforma del Ministero dell'agricoltura non è nuova nello scenario parlamentare, ancorchè sia stata posta con prepotenza alla ribalta dal quesito referendario: fra le tante, occorre ricordare quella che riaccorpava le competenze del Ministero dell'agricoltura nell'ambito più generale di un Ministero per le attività produttive come avvenuto per iniziativa del Ministro dell'industria a cavallo della 9ª e 10ª Legislatura.

In merito, poi, all'esigenza di unicità nella rappresentanza degli interessi nazionali presso la Comunità europea, occorre sottolineare che un Ministero rappresenta il punto di riferimento ottimale. Peraltro, aggiunge il relatore, non vi è dubbio che la ripartizione di competenze fra regioni e Stato nazionale prevista dall'articolo 117 della Costituzione rappresenta un valore che deve essere compiutamente attuato.

L'oratore conclude ricordando che, con riferimento all'esame presso la Commissione di merito (agricoltura e produzione agro-alimentare), le regioni si erano impegnate a presentare un documento di proposte unitario che, però, non è ancora pervenuto.

Si apre il dibattito.

Il senatore BERNASSOLA esprime alcune valutazioni in merito all'articolo 1 del disegno di legge n. 1088.

Il senatore PEZZONI riconosce che i provvedimenti in esame risultano tutti superati dai risultati referendari. Propone che il dibattito odierno sia considerato una mera ricognizione dei problemi esistenti, cui nessuno dei provvedimenti in esame fornisce risposte soddisfacenti. In particolare, egli mette in evidenza le richieste che vengono dalle regioni e dal mondo agricolo, dirette ad ottenere una completa inversione nei meccanismi proposti alla gestione della politica agricola

se non il superamento del vigente articolo 117 della Costituzione nella prospettiva delle riforme istituzionali.

L'oratore conclude richiamando l'attenzione della Giunta sul fatto che, laddove gli sembra condivisibile l'esigenza di unicità dell'organo preposto a rappresentare gli interessi nazionali in sede comunitaria, nonché a dare attuazione al diritto comunitario per la parte di competenza, occorre essere avvertiti sull'esigenza di potenziare tale ruolo.

Il Presidente SCOGNAMIGLIO PASINI, prendendo atto del dibattito, ritiene utili le informazioni ivi emerse circa l'esigenza di unitarietà nella presenza all'interno degli snodi con il diritto comunitario sia nella fase ascendente che in quella discendente, nonché l'altra di un adeguato riconoscimento della figura costituzionale delle regioni.

Concordano i senatori STRUFFI e TABLADINI.

Il senatore DE MATTEO sottolinea l'importanza di avere in sede comunitaria una rappresentanza dotata della necessaria autorevolezza.

Il relatore INNOCENTI, in relazione a quanto emerso dagli interventi, ritiene opportuno rinviare il seguito dell'esame.

Convieni la Giunta e il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

Deputati Sanese ed altri: Norme sul sistema di certificazione (1143), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10ª Commissione. Rinvio dell'esame)

Attesa l'impossibilità ad essere presente del relatore designato, senatore Montini, senza discussione si conviene di rinviare l'esame del provvedimento in titolo.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1993

Presidenza del Presidente
ROMITA

Intervengono, per l'Istituto postelegrafonici, il commissario straordinario Veschi; per lo SCAU, il presidente Ligios, il direttore generale Pugliese ed il dirigente Martino; per la Cassa integrativa per il personale telefonico statale, il presidente De Roberto.

La seduta inizia alle ore 9.

AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DELL'ISTITUTO POSTELEGRAFONICI, DELLO SCAU E
DELLA CASSA INTEGRATIVA PER IL PERSONALE TELEFONICO STATALE
(R 047 0 00, B 68^a, 0008)

Il Presidente ROMITA avverte che dell'odierna seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Ricorda che il 29 aprile scorso la Commissione ha dato inizio al ciclo delle audizioni in cui i presidenti degli enti vigilati illustrano le linee principali della relazione sull'attività complessiva già inviata nei mesi scorsi: in tal modo, la Commissione potrà predisporre nei prossimi mesi la relazione finale relativa al 1992, che fa seguito a quelle approvate nella scorsa legislatura.

Invita il relatore per l'Istituto postelegrafonici a prendere la parola.

La senatrice PELLEGGI, *Relatore*, dà atto che nella relazione inviata alla Commissione sono riportati i dati necessari a comprendere la complessità dell'attività svolta. In particolare, ricorda che gli iscritti al fondo di previdenza sono 106 mila, mentre sono 7 mila i trattamenti di buonuscita erogati al 31 dicembre scorso, per un costo unitario medio di poco più di 25 milioni; la liquidazione di tali trattamenti viene mediamente effettuata entro trenta giorni dal collocamento a riposo, da giudicare senz'altro positivamente in rapporto ai tempi in vigore presso altri enti previdenziali.

Svolte alcune considerazioni sul miglioramento delle procedure garantito dal pieno utilizzo del sistema informatico e dalla costituzione di un'estesa ed efficiente banca dati, passa a considerare gli aspetti connessi alla condizione finanziaria complessiva, che nel 1992 permane negativa - al pari degli anni precedenti - in quanto la tendenza all'aggravamento dei parametri che presiedono complessivamente all'equilibrio del fondo di quiescenza si è accentuata, pur considerando il beneficio derivante dal blocco dei pensionamenti anticipati a partire dal 19 settembre scorso.

Il rapporto tra iscritti e beneficiari dei trattamenti pensionistici si è così ridotto da 2,1 a 1,85, con il conseguente aumento della quota *pro-capite*, per i 53.940 pensionati in essere al 31 dicembre scorso che necessita di copertura finanziaria oltre a quella assicurata dai contributi a carico dei lavoratori e del datore di lavoro.

Si può ipotizzare che nel 1993 potrà verificarsi un'inversione di tendenza a causa delle disposizioni legislative recentemente varate per limitare la spesa globale nel settore pensionistico, ma al momento attuale non si possiedono dati sufficienti per valutare i risultati contabili e trarre possibili considerazioni sull'andamento finanziario e gestionale del fondo.

Chiede di conoscere se siano stati predisposti studi specifici circa i possibili benefici, derivanti dal blocco delle pensioni settembre scorso, sul bilancio per il 1993.

Si sofferma poi sulla situazione attinente al patrimonio immobiliare, ed in particolare alla sua gestione anche in rapporto a quanto avviene negli altri enti previdenziali, rilevando che quello dell'IPOST assicura un rendimento netto dello 0,64 per cento nel settore abitativo e dello 0,54 per cento in quello adibito ad usi diversi: domanda quali siano le ragioni di tale scarsissimo rendimento, soprattutto se rapportato alla media degli altri enti similari.

Osserva che, oltre ai trattamenti previdenziali, l'IPOST assicura anche una consistente attività assistenziale nei confronti degli iscritti: chiede se lo 0,40 per cento conteggiato sullo stipendio destinato a tale settore sia sufficiente per permettere un soddisfacente svolgimento delle prestazioni.

Facendo riferimento alle recenti ipotesi governative in materia di privatizzazione dei servizi postali con le conseguenti riduzioni di personale, chiede di conoscere come l'IPOST intenda situarsi nel nuovo scenario che si sta delineando.

Il deputato MICHIELON chiede quale sia il numero degli iscritti all'Istituto, secondo la ripartizione tra dipendenti degli uffici postali locali e dipendenti degli uffici postali principali; chiede anche di conoscere chi siano i beneficiari degli immobili dati in locazione ed in quale misura essi vengano o ripartiti tra i dipendenti degli uffici locali e di quelli principali.

Ritenuto che molti lavoratori dell'amministrazione postale non si iscrivono all'IPOST giudicando basso il livello dei servizi assicurati agli iscritti, si sofferma sulle ipotesi relative alla privatizzazione dei servizi postali, ricordando che è prevista la diminuzione di alcune decine di migliaia di posti di lavoro, con un esborso complessivo di circa 12 mila

miliardi. Chiede quindi di conoscere quali siano le valutazioni in merito a tale eventuale modifica strutturale ed organizzativa e come l'IPOST intenda affrontare le prevedibili future difficoltà finanziarie.

Chiede infine quali siano i rapporti con la Cassa integrativa per il personale telefonico statale e se dal suo assorbimento nell'IPOST si attendano benefici finanziari, visto che in essa si registra un moderato attivo.

Il commissario straordinario dell'IPOST, VESCHI fornisce risposta ai quesiti sollevati, rilevando in particolare che nell'Istituto appare tardiva la norma che ha statuito il blocco dei pensionamenti anticipati a partire dal 19 settembre scorso dopo che nel restante periodo dell'anno se ne erano già verificati oltre 2500, pari a circa il 54 per cento dell'intero numero delle cessazioni dal servizio.

Nonostante ciò, si prevede che tale blocco possa garantire concreti vantaggi finanziari soltanto alla fine del corrente anno, anche per effetto della normativa recentemente varata per limitare la spesa globale pensionistica.

Ritenuto che il *deficit* registrato nel fondo quiescenza dipende dall'insufficiente livello contributivo degli iscritti e da quello dell'amministrazione postale, si sofferma sui risultati di uno studio affidato ad esperti attuariali per delineare le future necessità finanziarie in vista di un possibile ripianamento del *deficit* stesso; in particolare, l'ipotizzata vendita di una parte del patrimonio immobiliare posseduto varrebbe ad assicurare consistenti risorse per contribuire a superare le difficoltà presenti nel fondo quiescenza, cui si potrà ovviare anche con la modifica dell'attuale livello contributivo.

Dopo aver assicurato la Commissione che farà pervenire al più presto l'elenco dettagliato dei rendimenti dei singoli immobili e delle relative ipotesi di vendita, precisa che la costruzione del patrimonio posseduto risale ad anni lontani e che quindi gli affitti sono bassi dovendo tener conto della vetustà degli immobili ed anche delle consistenti e gravose spese per i restauri e la manutenzione; precisa inoltre che i locatari godono di alcuni benefici se decidono di acquistare l'immobile occupato.

Ricordato che le entrate contributive e per le attività assistenziali ammontano a circa otto miliardi, sottolinea che i 106 mila iscritti sono tutti dipendenti degli uffici postali locali e che quindi ad essi sono destinate le locazioni degli immobili.

Per quanto riguarda il futuro, auspica che a seguito dell'ipotizzata trasformazione in società per azioni dell'amministrazione postale l'IPOST possa sopravvivere, ad esempio attraverso un'espansione delle attività complessive: il previsto organico di circa 200 mila unità assicurerà risorse certamente sufficienti perchè sia mantenuta una gestione autonoma, che assicurerebbe prestazioni di più alta qualità in rapporto ad ipotesi di confluenza in enti similari. Si rimette, a tale proposito, a quanto sarà deciso in sede governativa e parlamentare.

Circa il futuro operativo dell'Istituto, è stato elaborato un progetto da parte di una commissione ministeriale presieduta dal sottosegretario Casoli, che ha tenuto conto delle conseguenze della probabile privatizzazione, utilizzando in particolare la consulenza di una società

specializzata nel settore: secondo tale studio, sarebbe possibile pervenire entro quattro anni al pareggio del bilancio, mediante un aumento del numero e della qualità delle prestazioni assicurate agli iscritti.

Ricordato che l'attuale organico dell'amministrazione postale è di 250 mila unità e che sono 230 mila quelle in servizio, ritiene che il «taglio» effettivo sarebbe di circa 30 mila unità, che potrebbe essere raggiunto attraverso prepensionamenti oppure garantendo l'attuazione di processi di mobilità con altre amministrazioni pubbliche: ciò non impedirebbe di immettere in servizio nei prossimi anni nuove figure professionali, di più alta specializzazione, che potrebbero raggiungere circa cinquemila unità.

Quanto ai rapporti con la Cassa integrativa per il personale telefonico statale, precisa che essa sarà assorbita dall'IPOST e che ciò determinerà un beneficio finanziario, visto che essa presenta un piccolo attivo.

Assicura la Commissione che, su quest'ultimo aspetto e su quelli attinenti alla privatizzazione dei servizi postali, farà pervenire precisi ragguagli appena avrà a disposizione i necessari elementi.

Il Presidente ROMITA svolge alcune considerazioni sulla futura gestione dell'Istituto, anche in rapporto alle ipotesi formulate di privatizzazione dei servizi postali, e chiede che siano forniti in merito dati circostanziati per permettere la stesura della relazione finale.

Il commissario straordinario dell'IPOST, VESCHI, sottolineato che presterà completa collaborazione alle necessità della Commissione, osserva che la redditività del patrimonio immobiliare posseduto non ha raggiunto livelli soddisfacenti e che in futuro essa dovrà essere sensibilmente aumentata.

Ritiene che l'importo dei contributi debba essere commisurato al numero ed alla qualità dei servizi offerti agli iscritti e che l'IPOST possa essere in grado di operare nel settore della previdenza complementare, al pari di altri enti previdenziali.

Il Presidente ROMITA ringrazia il dottor Veschi e lo congeda, invitando il relatore per lo SCAU a prendere la parola.

La senatrice PELLEGATTI, *Relatore*, rilevato che i dati inviati nei mesi scorsi alla Commissione si presentano precisi e puntuali riguardo all'attività complessiva svolta, osserva che lo SCAU possiede caratteristiche rispetto agli altri enti previdenziali del tutto originali, non svolgendo attività né previdenziale né assistenziale ma avendo principalmente il compito di accertare e di riscuotere i contributi connessi alle assicurazioni sociali nel settore del lavoro agricolo, con la successiva ripartizione di essi fra gli Istituti - INPS ed INAIL - erogatori delle prestazioni.

Risalgono a molti anni fa le ipotesi sull'opportunità di mantenere in vita lo SCAU in rapporto all'attività degli Istituti prima citati: anche nei mesi scorsi, durante un'audizione presso la Commissione, sono state formulate dal presidente dell'INPS alcune valutazioni favorevoli a far confluire le attività dello SCAU nell'Istituto da lui presieduto.

Poichè recentemente il Governo ha espresso la volontà di pervenire in tempi brevi al riordinamento ed alla semplificazione del panorama previdenziale, chiede di conoscere dai rappresentanti dello SCAU quali siano le valutazioni a tale riguardo e se siano a conoscenza delle linee generali del decreto delegato sulla previdenza agricola che dovrebbe essere emanato dal Governo entro la fine del prossimo mese.

Rileva successivamente che sono in servizio 1.717 dipendenti al 31 dicembre scorso, con una carenza rispetto all'organico di 1.194 unità; a tale riguardo, sono stati già banditi concorsi pubblici per le vacanze in alcune qualifiche funzionali, mentre per quelle più basse si deve far ricorso alle procedure di cui alla legge n. 56 del 1987 attraverso l'utilizzo delle liste di collocamento.

Inoltre, per far fronte alle esigenze connesse alla lotta all'evasione contributiva, lo SCAU ha dato corso a seicento rapporti di lavoro a tempo determinato per la sesta qualifica funzionale. Chiede ulteriori delucidazioni sull'utilizzo di tale personale e se esso sia sufficiente per svolgere le attività istituzionali.

Il presidente dello SCAU, LIGIOS, ripercorso il contenuto delle discussioni sorte in passato in merito all'opportunità di mantenere in vita l'Ente, giudica legittime le argomentazioni formulate a favore dell'una o dell'altra tesi, osservando però che rimane la necessità di garantire al settore agricolo - con un apposito organismo previdenziale - un trattamento diverso rispetto a quello assicurato ad altri settori produttivi.

La crisi dell'agricoltura presenta caratteristiche strutturali e risale agli anni cinquanta, quando a causa del progressivo processo di industrializzazione iniziò a diminuire il numero degli addetti, soprattutto nelle aree più progredite: dalle circa otto milioni di unità del periodo successivo alla seconda guerra mondiale si è arrivati attualmente ad un numero prossimo al milione di unità, sempre troppo alto però rispetto alla popolazione lavorativa impiegata nel settore nei paesi più economicamente sviluppati.

Il comparto agricolo avrà ancora bisogno in futuro della solidarietà offerta dalle altre categorie sociali, a fronte dell'impossibilità di diminuire la politica di sussidi finora attuata, che assicura attualmente la copertura di circa l'ottanta per cento del reddito complessivo; è da dire che il mantenimento dell'efficienza del settore agricolo ha benefiche ripercussioni su molti altri aspetti della vita sociale, a cominciare dalla possibilità di preservare in modo migliore l'ambiente ed il territorio.

Fa conoscere poi le varie percentuali contributive differenziate a seconda delle aree territoriali, per il cui accertamento si incontrano notevoli ostacoli pratici, determinati anche in parte dalla caoticità delle disposizioni normative succedutesi nel tempo; lo SCAU provvede anche all'erogazione dell'indennità di disoccupazione e di quella di maternità.

Il deputato MICHIELON, fatto riferimento alle valutazioni espresse sull'organico, chiede di conoscere specificamente quale sia l'utilizzo del personale nelle varie qualifiche in rapporto alle previsioni normative e contrattuali.

Chiede inoltre di spiegare dettagliatamente quali siano i servizi offerti dallo SCAU, oltre la riscossione e l'accertamento contributivo, e quali difficoltà si incontrino per rapportarsi alle differenziazioni esistenti nelle varie aree di produzione nazionale.

La senatrice PELLEGGI, *Relatore*, ritiene che il trattamento previdenziale vada inquadrato nella prospettiva di attribuire sempre maggiore importanza a quello che avviene nel settore agricolo.

In rapporto al decreto governativo che sarà emanato in materia nelle prossime settimane, chiede ancora se si ritenga opportuno conferire allo SCAU maggiori e diverse competenze rispetto a quelle attuali e quali siano le proposte concrete per pervenire ad una semplificazione e ad un'omogeneizzazione dell'intero comparto.

Il deputato ALAIMO ringrazia il presidente Ligios per le valutazioni espresse, che seguono quelle già formulate nella relazione inviata nei mesi scorsi alla Commissione.

Deve essere approfondito - a suo giudizio - il ruolo svolto in passato dallo SCAU e quello che si accinge a svolgere nell'ambito di un riordino generale dell'intera materia previdenziale; è opportuno ipotizzare un eventuale assorbimento nell'INPS soltanto a seguito di un attento e comparato esame delle attività e dei servizi forniti dai due organismi.

Tenendo conto della volontà espressa dal Governo nel recente passato e di quella che esprimerà nelle prossime settimane nel decreto delegato in via di emanazione, la Commissione potrà contribuire - terminato il ciclo delle audizioni dei presidenti degli enti vigilati iniziato il 29 aprile scorso - a rendere più organico il complessivo scenario previdenziale al fine di assicurare agli utenti un sempre più elevato livello delle prestazioni.

Il Presidente ROMITA ritiene che le caratteristiche particolari del lavoro svolto in agricoltura rendano plausibile l'ipotesi di mantenere in vita un ente che provveda ad occuparsi specificamente di tale settore. Si tratta quindi di verificare se il meccanismo connesso all'accertamento ed alla riscossione delle contribuzioni sia maggiormente efficiente se affidato ad un organismo *ad hoc* piuttosto che ad un organismo come l'INPS che si occupa di settori produttivi differenziati.

Il direttore generale dello SCAU, PUGLIESE, rileva innanzitutto che al 30 aprile scorso i seicento precari assunti negli anni scorsi si sono diminuiti di 46 unità e che la loro opera è certamente indispensabile per permettere ad alcune sedi periferiche di svolgere l'attività ad un livello sufficiente.

Formulati alcuni rilievi sugli aspetti tecnici relativi alla riscossione ed all'accertamento delle contribuzioni, si sofferma sulle caratteristiche - anche stagionali - del lavoro agricolo, che rendono difficile individuare i soggetti aventi diritto alle prestazioni, anche a causa degli ostacoli connessi alle diverse disposizioni normative succedutesi nel tempo.

Dopo aver fornito ulteriori dati tecnici e delucidazioni di carattere organizzativo, conclude affermando che la previdenza agricola ha bisogno di una regolamentazione specifica, non potendo ripetere

procedure legate al settore industriale: auspica quindi che il Governo, come ha già fatto per il settore pubblico con l'istituzione dell'INPDAP, provveda a costituire un ente destinato esclusivamente ai lavoratori dell'agricoltura.

Il dirigente dello SCAU, MARTINO, integra i dati testè forniti, specificando che la lotta all'evasione contributiva può essere efficace solo nel caso in cui lo SCAU venga a conoscenza dell'esistenza del rapporto di lavoro contestualmente allo svolgimento della prestazione lavorativa; è quindi necessaria una migliore disciplina del collocamento sul piano legislativo e su quello amministrativo, in particolare mediante il perfezionamento del coordinamento con gli uffici del Ministero del lavoro.

Premesso che nell'attività di vigilanza lo SCAU svolge un notevole numero di accertamenti diretti sui luoghi di lavoro, osserva che è stata formulata al Governo una precisa richiesta tendente ad inserire nelle disposizioni normative in via di emanazione le esatte previsioni in cui sarà possibile cancellare i nominativi non aventi diritto alle prestazioni.

Il presidente dello SCAU, LIGIOS, dopo essersi soffermato ulteriormente sulle varie problematiche connesse ai rapporti con l'INPS, formula alcune valutazioni circa l'individuazione dei rapporti fittizi di lavoro e sulle misure che sarebbero opportune per contrastare efficacemente questo fenomeno patologico della previdenza agricola.

Fa conoscere poi le notizie in suo possesso circa il contenuto del decreto delegato che sarà emanato dal Governo nelle prossime settimane, affermando che esso sembra essere in grado di porre fine ai principali aspetti conflittuali finora registrati.

Il Presidente ROMITA ringrazia i rappresentanti dello SCAU e li congeda, invitando il relatore per la Cassa integrativa del personale telefonico statale a prendere la parola.

La senatrice PELLEGGI, *Relatore*, esprime alcune considerazioni sulla confluenza in atto della Cassa nell'Istituto postelegrafonici, soffermandosi in particolare sull'attività e sulle caratteristiche dei due organismi.

La cassa ha il compito di provvedere all'erogazione del trattamento di pensione e di fine rapporto del personale telefonico statale in servizio al 31 maggio 1948, data di entrata in vigore del nuovo ordinamento del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Vengono inoltre erogati, in casi straordinari, piccoli sussidi.

Precisato che al 31 dicembre scorso risultano 716 erogazioni di pensione, sottolinea che la Cassa presenta una situazione finanziaria senz'altro migliore di quella dell'IPOST: in rapporto alla confluenza in atto, chiede di conoscere a quanto ammonti la redditività del patrimonio immobiliare, anche in rapporto a quella assicurata dagli altri enti previdenziali.

Chiede ancora quale sarà il futuro delle quaranta unità di personale attualmente in servizio presso la Cassa ed inoltre quali saranno le

modalità di gestione nell'IPOST degli investimenti immobiliari finora effettuati.

Chiede infine se con il passaggio all'IPOST gli iscritti alla cassa fruivano di un trattamento peggiorativo rispetto a quello attuale.

Il presidente della cassa integrativa per il personale telefonico statale, DE ROBERTO, si sofferma innanzitutto sulle caratteristiche degli immobili posseduti e sulla loro redditività, specificando quelli che sono stati concessi in locazione al personale dell'Azienda per i servizi telefonici, quello concesso in locazione all'amministrazione postale a Milano per le esigenze abitative del personale, nonché quelli concessi in locazione a Roma all'Arma dei carabinieri ed alla RAI.

La condizione dei predetti immobili è senz'altro buona e nel tempo ha assicurato una redditività complessiva certamente soddisfacente. Del resto, la situazione finanziaria della cassa presenta aspetti sicuramente più positivi di quella dell'istituto postelegrafonici, e ciò vale anche per la consistenza mobiliare.

Per quanto riguarda il personale, il servizio assicurato alla cassa si è rivelato finora sicuramente soddisfacente e per il prossimo futuro è previsto il passaggio soprattutto all'IRITEL, ma anche - per piccole percentuali - all'IPOST e ad altre amministrazioni pubbliche, se saranno perfezionati i processi di mobilità favoriti dalle disposizioni normative di recente emanate.

Conclude affermando che il passaggio all'IPOST si concretizza in un vero e proprio assorbimento, non essendo prevista alcuna rappresentanza della Cassa nel nuovo consiglio di amministrazione, e che è oltremodo difficile definire fin d'ora tutti gli aspetti connessi, secondo i quesiti posti in precedenza dal relatore.

La senatrice PELLEGGI, *Relatore*, ritiene che, sulle problematiche testè esposte, sia necessaria un'attenta riflessione della Commissione e che forse sarebbe opportuno definire un'ipotesi volta a creare un organismo previdenziale unico per l'intero settore statale, stabilendo ad esempio gestioni autonome per i singoli comparti come già avviene per l'INPS.

Il Presidente ROMITA ringrazia il dottor De Roberto e lo congeda, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo, 18 maggio 1993, alle ore 11, per ascoltare i rappresentanti della Cassa di previdenza per i ragionieri, della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti, dell'ENPAOL, della Cassa di previdenza degli avvocati e procuratori, e del Fondo di previdenza per gli impiegati delle imprese spedizioniere.

La seduta termina alle ore 11.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le riforme istituzionali

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1993

Presidenza del Presidente
Nilde IOTTI

La seduta inizia alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A 007 0 00, B 67^a, 0007)

Il Presidente Nilde IOTTI, osserva preliminarmente che, a suo avviso, si sta diffondendo tra i parlamentari una opinione errata secondo la quale l'imminente esame della riforma della legge elettorale comporterebbe necessariamente la sospensione del lavoro della Commissione bicamerale. Ritiene invece opportuno ribadire la necessità di concludere quanto prima l'esame delle modifiche costituzionali a partire dagli articoli 70 e 117 per proseguire con la riforma delle disposizioni relative alla forma di Governo.

Per tali ragioni annuncia la propria intenzione di inviare a tutti i membri della Commissione una lettera con la quale fare il punto sullo stato dell'esame della riforma della Carta costituzionale, riaffermando altresì l'opportunità di un più proficuo impegno di ciascuno per proseguire il lavoro intrapreso. Nel caso in cui invece la Commissione non fosse in grado di proseguire la propria attività a causa della scarsa partecipazione dei parlamentari, si vedrebbe costretta a trarne le conseguenze.

Il deputato Silvano LABRIOLA (gruppo del PSI), relatore per il comitato «Forma di Stato», si associa alle valutazioni del Presidente, pregandola comunque di riflettere sul fatto che in queste ore in Parlamento si sta creando una particolare situazione dovuta soprattutto all'avvio delle consultazioni tra i gruppi per l'inizio dell'esame dei progetti di riforma della legge elettorale. In questo senso da varie parti pervengono sollecitazioni per adottare anche modifiche costituzionali conseguenti a tale riforma elettorale.

Per quanto riguarda l'ordine dei lavori, ritiene opportuno prevedere sin da ora una riunione della Commissione per martedì prossimo. Chiede altresì che al relatore venga consentito di presentare ulteriori emendamenti agli articoli in esame, al fine di recepire alcuni correttivi formali suggeriti dai contributi inviati da alcuni docenti universitari.

Dopo aver rilevato infine l'opportunità di prevedere anche l'esame degli articoli 119 e 122 della Costituzione, ricorda che, per quanto riguarda le questioni relative alla finanza locale, la Commissione ebbe a richiedere al Governo un parere tecnico circa le possibili previsioni macroeconomiche relative a diverse soluzioni di destinazione delle entrate erariali, contributo che però sino ad oggi non è ancora pervenuto.

Il deputato Francesco D'ONOFRIO (gruppo della DC) osserva preliminarmente di essere lieto che sia stata definitivamente approvata la legge costituzionale che attribuisce alla Commissione particolari poteri in ordine al procedimento legislativo di revisione della Costituzione. Osserva inoltre che la giusta scelta del Capo dello Stato di non sciogliere anticipatamente le Camere ha dato nuovo impulso all'attività di riforma della legge elettorale e delle norme costituzionali ad essa collegate. In questo senso preannuncia che la DC si impegnerà per il raggiungimento di tale obiettivo.

Il deputato Eugenio TARABINI (gruppo della DC), concordando con le considerazioni del collega D'Onofrio, deve altresì rilevare l'importanza che la Commissione affronti quanto prima anche le questioni costituzionali non propriamente «di contorno» della legge elettorale ma anche quelle, ad esempio, relative agli articoli 81 e 103, per la parte relativa alla Corte dei conti.

Il Presidente Nilde IOTTI, dopo aver ricordato che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza di ieri è stata sollevata l'opportunità che al termine dell'esame delle questioni relative alle competenze delle regioni, si passi a quelle attinenti alle funzioni ed alla composizione del Governo, propone di convocare la Commissione plenaria per martedì 18 maggio alle 17,30, per concludere l'esame delle questioni relative alla «Forma di Stato». Mercoledì mattina verrebbe invece convocato l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, per organizzare l'esame delle questioni relative alla «Forma di Governo».

La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

La seduta termina alle 10,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1993

45^a Seduta

Presidenza del Presidente

SAPORITO

La seduta inizia alle ore 9,10.

Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 1993, n. 61, recante misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (1073-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il presidente SAPORITO, illustrate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al decreto-legge in titolo sul cui testo originario la Sottocommissione aveva già espresso il proprio parere, propone di formulare un parere favorevole richiamando all'osservanza di quanto previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993 sul pubblico impiego. Osserva, inoltre, che non appare comprensibile la ragione per la quale si è ritenuto di sopprimere il terzo comma dell'articolo 1-bis del decreto che attribuiva ai direttori degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano e al direttore della stazione astronomico-geodetica di Carloforte competenze in materia di personale.

La Sottocommissione dà quindi mandato al relatore di formulare un parere favorevole con le osservazioni indicate.

La seduta termina alle ore 9,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari

Venerdì 14 maggio 1993, ore 9

- votazione per l'elezione di un Vicepresidente.
 - Comunicazioni del Presidente.
-

